

i rifugiati politici, realizzino un *mix* abitativo che eviti la nascita di quartieri ghetto e promuovano l'integrazione nell'interesse dei migranti, dei rifugiati e di tutti i cittadini italiani;

- **la rigenerazione urbana e la sicurezza del territorio**, mettendo in relazione il progetto "Casa Italia" con una "Strategia per la rigenerazione urbana" fondata su altri tre pilastri principali: gli interventi sociali (*welfare*, lavoro, contrasto alla povertà) e culturali sulle periferie, intese come le zone maggiormente vulnerabili del territorio urbanizzato; le politiche abitative, anche con un adeguato rifinanziamento della Legge n. 80 del 2014 (Piano casa); le politiche di riqualificazione innanzitutto energetica del patrimonio edilizio;
- **la mobilità**, con un piano di azione nazionale per sostenere anche finanziariamente le città nel perseguimento dei tre obiettivi fondamentali della UE al 2030 e al 2050, cioè l'eliminazione dell'uso delle auto alimentate con i carburanti tradizionali, la riduzione drastica del numero delle vittime su strada verso il suo azzeramento e la realizzazione di sistemi di logistica urbana a zero emissioni di carbonio;
- **il contenimento del consumo di suolo e l'uso di soluzioni basate sui processi naturali**, approvando la legge in discussione al Senato (AS 2383) e incrementando la dotazione di verde urbano anche in base alle raccomandazioni del *Rapporto sul Capitale Naturale*;
- **la valorizzazione della cultura e del patrimonio naturale** come fattori centrali per l'economia urbana ed il turismo, con l'obiettivo di migliorare efficacia ed efficienza della spesa pubblica e di incrementarla per raggiungere i livelli di altri Paesi simili al nostro come, ad esempio, la Francia;
- **il miglioramento della qualità dell'aria**, facendo leva sulla concertazione interistituzionale, come nel caso dell'accordo tra Regioni del bacino padano e MATTM;
- **l'economia circolare**, con l'introduzione di obiettivi di riduzione quantitativa della produzione dei rifiuti nei diversi comparti, a partire dalla Pubblica Amministrazione, azioni contro lo spreco alimentare, un nuovo sistema di tariffazione rapportato al servizio in sostituzione della Tari (ad impostazione patrimoniale) e la semplificazione dei diversi livelli di pianificazione e gestione dei servizi;

- **l'adattamento ai cambiamenti climatici**, con l'entrata in funzione entro il 2020 in tutte le città di Piani locali integrati (*Mayors adapt*) di prevenzione dei rischi di disastri;
- **la sicurezza dei cittadini**, con una piena attuazione della Legge n. 48 del 2017 sulla sicurezza nelle città, la riforma della polizia municipale e la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza urbana fondato su strategie di prevenzione, contrasto all'esclusione sociale, miglioramento della vivibilità e partecipazione civica.

Al fine di promuovere l'innovazione sociale nelle città, ma non solo, è **fondamentale accelerare l'utilizzo ampio ed integrato dei dati pubblici**. Per questo suggeriamo le seguenti linee di intervento:

- **formazione**, per accrescere le competenze digitali delle persone, in particolare degli adulti, ridurre il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, realizzare una Pubblica Amministrazione più efficiente, efficace ed inclusiva, stimolare nuove iniziative imprenditoriali;
- **riuso** dei dati aperti come pratica sostenibile, attraverso progetti pilota che promuovano reti tra soggetti pubblici e privati, identifichino e diffondano buone pratiche, individuino fattori di successo ed elementi critici;
- **accessibilità**, in quanto i dati devono essere resi disponibili nel loro complesso, evitando discriminazioni e coinvolgendo i potenziali utilizzatori;
- **standard qualitativi elevati** e omogenei a livello nazionale, per il cui rispetto si suggerisce di sostenere le pubbliche amministrazioni centrali e locali che non dispongano di risorse (finanziarie ed umane) adeguate;
- **riutilizzabilità**, per la quale serve assicurare l'interoperabilità dei sistemi di gestione delle basi dati e una governance in grado di realizzare l'integrazione dei diversi portali con quello nazionale (dati.gov.it).

Cooperazione internazionale

Il contributo italiano per rafforzare i mezzi di attuazione e il partenariato mondiale per il raggiungimento degli SDGs è definito attraverso il *Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018* del MAECI, il quale conferma l'obiettivo di raggiungere, entro il 2030, un ammontare di fondi per l'Assistenza Pubblica allo Sviluppo (APS) pari allo 0,7% del Reddito Nazionale

Lordo (0,26% nel 2016). L'articolazione del Documento triennale secondo gli SDGs, raccomandata nel Rapporto ASviS 2016, rappresenta un'importante innovazione e pone le basi affinché l'aggiornamento 2017-2019 (in fase di elaborazione) definisca le priorità della cooperazione italiana in modo coerente nel tempo.

In particolare, rispetto ai temi scelti come prioritari (governance, diritti e lotta alle disuguaglianze, migrazione e sviluppo, salute e istruzione), associati ai 17 Obiettivi e ai relativi Target, si registrano alcune criticità per superare le quali proponiamo di:

- stabilire meglio le azioni da svolgere per **rafforzare gli Obiettivi più direttamente connessi con le finalità della Cooperazione** individuate dalla Legge 125/2014;
- **definire governance, diritti, equità e uguaglianza (anche di genere) come “priorità trasversali”** e orientare le azioni ad esse connesse al contrasto di alcune cause strutturali del sottosviluppo, soprattutto nelle aree rurali del continente africano da cui provengono masse consistenti di migranti;
- definire azioni di intervento specifiche per alcuni Obiettivi centrali dell'Agenda 2030, quali:
 - > **l'accesso all'acqua e ai servizi igienici di base**, che non andrebbe considerato solo in riferimento alle aree della sicurezza alimentare e della salute, ma anche come diritto umano autonomo, specifico e precondizione per tutelare altri diritti;
 - > **il sostegno alla conversione a un'agricoltura sostenibile per la riduzione della povertà alimentare e della malnutrizione**, tenendo conto dell'importante ruolo delle donne in questo campo, specialmente nei Paesi dell'Africa Sub-Sahariana;
 - > **il supporto allo sviluppo dei sistemi sanitari** (compresa la formazione del personale), un'azione che tutela e promuove i diritti fondamentali e, in particolare, l'uguaglianza di genere e il ruolo delle comunità come agenti di sviluppo;
 - > **l'educazione alla salute sessuale e riproduttiva e alla maternità responsabile**, nonché **il sostegno all'empowerment della componente femminile**;
- **inserire tra le aree prioritarie dell'Africa e dell'America Latina i Paesi colpiti da processi di desertificazione e crisi idrica a causa anche dei cambiamenti climatici;**
- **rafforzare i partenariati pubblici-pubblici** per il raggiungimento degli SDGs, specialmente nel campo dei servizi pubblici, tra istituzioni pubbliche e/o delle organizzazioni della società civile;
- **impostare il partenariato pubblico-privato in maniera coordinata e coerente** con un approccio allo sviluppo locale che delinea i ruoli e le responsabilità dei partner, nonché la distribuzione dei benefici finanziari e non finanziari. Inoltre, sarebbe utile agevolare l'accesso pubblico ai dati relativi ai progetti finanziati e ad altri strumenti finanziari eventualmente disponibili presso la Cassa Depositi e Prestiti (CDP), che da gennaio 2016 ha iniziato a svolgere il ruolo di Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo.

Infine, l'Italia potrebbe avanzare al Consiglio di Sicurezza dell'ONU o al Consiglio per i diritti umani la proposta di avvio di un gruppo di lavoro per l'adozione di un **Protocollo internazionale vincolante per assicurare il diritto umano all'acqua**, sancito da una risoluzione dell'ONU mai attuata.